

Giada esporta il suo modello a Pordenone



Giada - *L'Agenzia vicentina porta il suo know how a Pordenone per replicare i modelli di monitoraggio su aria, acqua e suolo nel distretto della sedia di Pordenone.*

Agenzia Giada esporta il suo modello e la sua mission. Nata come progetto e poi trasformata in Ufficio distrettuale per l'ambiente ha dimostrato nel corso di oltre 10 anni di attività che qualità dell'ambiente e sviluppo economico possono crescere insieme.

Il progetto nato inizialmente per il distretto della concia oggi è diventato un modello da esportare. Al punto che il distretto della sedia e Unindustria Pordenone hanno chiesto a Giada di supportarli nella definizione di metodologie di monitoraggio sul territorio.

"E' un bellissimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato - ha commentato Antonio Mondardo assessore provinciale all'ambiente -. Mentre a Vicenza a fare da trino per il distretto della concia sulle tematiche ambientali è stata la Provincia, a Pordenone nel distretto della sedia è l'associazione industriali che ha spinto per la realizzazione. Queste due esperienze hanno prodotto dei risultati complementari. Noi siamo più avanti nella fase di analisi, loro lo sono sulla certificazione ambientale di prodotto. Per questo ci hanno chiesto di poter avviare una collaborazione per condividere il nostro know how sui monitoraggi ambientali".

Il distretto vicentino della Concia, grazie all'attività di Giada, è uno dei migliori ecodistretti italiani (quinto nella classifica di Ecodistretti) per quanto riguarda innovazione e competitività nelle politiche ambientali. Un successo raggiunto grazie all'Agenzia Giada, che dal 1999 ha permesso di ottenere effetti importanti sul fronte della tutela ambientale, da un lato, proponendo un modello di sviluppo eco-compatibile, dall'altro, valorizzando e diffondendo l'impegno e i risultati raggiunti anche dagli altri attori, imprese e amministrazioni.

Presentati i risultati conclusivi derivanti dall'analisi su 58 pozzi nell'Ovest Vicentino



Potenziare la conoscenza del sistema idrologico del distretto della conca, analizzando l'impatto sullo stato qualitativo delle falde sotterranee da parte dei poli produttivi è l'obiettivo dell'ultima analisi condotta da **Agenzia Giada**. Il rapporto conclusivo relativo alla situazione degli acquiferi del sistema "**Chiampo-Agno-Guà**" e delle falde in pressione di Almisano, diretto in collaborazione con il Centro

Idrico Novoledo, ed il supporto tecnico di Land Technology & Services e Sinergeo, presenta un disegno generale della condizione idrica dell'Ovest Vicentino, in cui lo sfruttamento della risorsa idrica è sempre stato particolarmente elevato, tanto da far registrare, in 60 anni, una diminuzione del carico piezometrico di 5 metri della falda di Almisano.

A seguito di una prima fase del progetto, condotta nel 2004, che aveva permesso di definire un bilancio idrogeologico preliminare e di organizzare una campagna di monitoraggio qualitativo, la seconda fase ha consentito di sviluppare un'analisi ancora più dettagliata e approfondita della situazione, aggiornando in maniera sostanziale le informazioni riguardo agli emungimenti privati e inserendo alcuni dati riguardanti i pozzi ad uso domestico. Accrescere il livello di informazioni sulle possibili interconnessioni tra acquiferi nel sistema fratturato (roccia) e le falde del sistema poroso; estendere l'approccio di "bilancio statico" alla previsione di trend di sostenibilità, ponendosi l'obiettivo di implementare un modello matematico calibrato con finalità predittive; riorganizzare la rete di monitoraggio qualitativo intensificando i punti di controllo a valle delle potenziali "sorgenti" di inquinamento: questi gli obiettivi previsti per la seconda fase del progetto.

È stato effettuato un approfondimento delle varie tematiche mediante acquisizioni sperimentali e documentali per valutare il grado di sfruttamento indotto dai consumi idrici derivanti dai diversi utilizzi, civili e industriali, del sistema delle falde nelle Valli del Chiampo e dell'Agno. Si sono rivelati positivi i risultati per quanto riguarda le precipitazioni efficaci, le dispersioni dei corsi d'acqua e i contributi sotterranei dall'ammasso roccioso. Negativi invece i dati inerenti all'evapotraspirazione, al deflusso sotterraneo in uscita e agli emungimenti e le captazioni. Inoltre, sul merito della caratterizzazione qualitativa del sistema idrogeologico del distretto Giada, è stato effettuato uno studio specifico, finalizzato a chiarire il grado di pressione ambientale esercitato sulle risorse idriche da parte dei fenomeni. Per facilitare il controllo dei dati è stato creato uno strumento informatico di catalogazione ed analisi delle informazioni ambientali, ad oggi impiegato dall'ente competente per la gestione dei dati. Il database dei siti contaminati è stato organizzato sulla base dello schema dell'Analisi del Rischio tenendo conto delle caratteristiche specifiche del sito e della contaminazione: anagrafe del sito, sorgente, percorsi e bersagli.

L'analisi ha raccolto ed elaborato i dati di qualità dei pozzi d'acquedotti che vengono monitorati dai gestori del S.I.I.: 13 pozzi nella **Valle dell'Agno** (AVS Spa), 13 pozzi nella **Valle del Chiampo** (Acque del Chiampo Spa e Medio Chiampo Spa); 7 pozzi nel bacino di Almisano (ex-CISIAG). Inoltre, è stata realizzata una campagna di monitoraggio ad hoc nell'anno 2009, che ha riguardato 58 pozzi (34 privati e 24 di acquedotti) su una superficie di circa 160 km².

La principale proposta conclusiva emersa dall'analisi di questi dati è l'esigenza di avviare una raccolta e un conseguente metodico trattamento delle informazioni di tipo quali-quantitativo nei sistemi idrologici del distretto, individuando il soggetto cui affidare l'attività di monitoraggio e le modalità di finanziamento. Agenzia Giada intende proseguire la sua attività finalizzata alla verifica della sostenibilità, nel medio-lungo periodo, del grado di sfruttamento della risorsa idrica e della sostenibilità dei carichi potenzialmente inquinanti che insistono nell'area di ricarica. Azioni che il progetto intende perseguire soprattutto per poter individuare iniziative che mitigino eventuali effetti negativi.

Stagione ittica al via. Il presidente dell'associazione Pabat: «Buona la salute dei nostri fiumi»

VICENZA - «L'acqua dei nostri fiumi? È buona. Smettiamola di dire il contrario». Alla vigilia dell'apertura della stagione ittica, prevista per domani, Benito Donagemma, presidente dell'associazione che gestisce i bacini di Bacchiglione, Astichello Tesina (Pabat), striglia i pescatori invitandoli a continuare l'attività all'insegna del rispetto dell'ambiente e della biodiversità. «Siamo sempre stati in prima linea e non si deve abbassare la guardia - sottolinea - Bisogna migliorare la salute delle nostre acque».

Nel Vicentino i pescatori sono circa ventimila. Molti di questi fanno parte della Pabat, nata nel 1958 e prima nel Veneto tra le associazioni che si occupano di questo sport. Con la Provincia è in atto una collaborazione destinata alla salvaguardia del territorio. Donagemma ricorda alcune recenti battaglie, come quella contro il cosiddetto "tubone". «Abbiamo fermato il previsto scarico dei depuratori della fascia pedemonta dell'Ovest Vicentino, cioè di Schio, Isola Vicentina, Villaverla e Thiene, direttamente nel Bacchiglione all'altezza della Chiesa di Vivaro - racconta - Attualmente l'ambito Bacchiglione ha costituito

una commissione tecnica e sembra che si voglia portare lo scarico all'altezza del ponte del Marchese. Penso poi alla riqualificazione delle sorgenti del Tesina e alla deviazione degli scarichi della sinistra Astichello verso il depuratore di Casale». Ma all'orizzonte ci sono nuove sfide: «Dobbiamo garantire gli accessi ai luoghi di pesca - conclude il presidente - Tra le priorità, ci sono inoltre la realizzazione di nuove piste ciclabili lungo i corsi d'acqua, il completamento del parco dell'Astichello e l'utilizzo, da parte dei consorzi di bonifica, della tecnica degli sfalci rispettosi dell'ambiente».

Roberto Cervellin

© riproduzione riservata